Venerdì 7 Dicembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 293.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La sottrazione dei documenti — La lettera Rosano — Monopolio — Redditi in aumento — In Africa — Zola è partito.

ROMA, 5 dicembre.

Su questo argomento, di cui si è tanto occupata la stampa in questi giorni, e che oggi era l'argomento di tutte le discussioni a Montecitorio, posso darvi altre informazioni.

Ecco come andarono le cose. La Procura Generale aveva effettivamente deciso di chiedere l'autorizzazione a procedere contro gli on. Giolitti e Rosano, ignorando allora che quest'ultimo avesse presentato le sue dimissioni da deputato. La questione venne portata in Consiglio dei Ministri, e questi quasi all'unanimità deliberarono di non opporsi alla domanda della Procura Generale.

Fu soltanto l'on. Crispi che si oppose a tale decisione, facendo considerare che sarebbe stato molto più corretto se la Procura Generale avesse fatto la sua relazione alla Camera, la quale poteva soltanto giudicare se fosse necessario incoare un procedimento o se pure si dovessero rinviare gli accusati dinanzi al Senato, convocato in Alta Corte di Giustizia.

Da ciò ne viene la conseguenza che la Procura Generale dovrà rivolgersi direttamente alla Camera.

* * *

Questa sera uscirà, in lettera indirizzata ai suoi elettori di Aversa, l'autodifesa dell'on. Rosano, che oggi si è dimesso da deputato e la Camera ne accettò le dimissioni. Dicesi che finora ne siano state stampate 3000 copie. *(I lettori ne troveranno più innanzi un ampio sunto).*

* * *

È affatto priva di fondamento la voce divulgata nei giorni scorsi, che siano state rotte le trattative circa il monopolio degli alcools.

Anzi venne deciso dal Governo di affidare il monopolio degli alcools all'industria privata, e per procedere nelle trattative si attende la costituzione legale di una Compagnia inglese, che deve assumere l'operazione.

* * *

Tutti i redditi sono in progressivo aumento.

Le dogane resero nel novembre scorso lire 22,500,000, cioè lire 1,600,000 in più del novembre 1893, e 2 milioni in più dello scorso ottobre.

I tabacchi resero nello scorso novembre lire 15,916,835, cioè lire 38,931 in più del novembre 1893.

I sali resero lire 6,177,367, cioè lire 726,443 in più del novembre 1893.

Il lotto rese lire 5,137,090, cioè lire 193,059 in più del novembre 1893.

* * *

Il generale Baratieri ha ricevuto pieni poteri, nel caso di un attacco dei dervisci contro Cassala. Tenendo in debito conto le convenzioni stipulate con l'Inghilterra nel 1892, potrà, ove sia necessario, passare con le sue truppe l'Atbara ed inseguire ad oltranza i dervisci.

* * *

Oggi Emilio Zola è partito per Firenze, salutato alla stazione da molti amici, italiani e francesi, e da alcuni rappresentanti della stampa.

Il *Cittadino Italiano* sillogizza, ma con poca fortuna.

Il *benigno* collega (noi siamo sempre *maligni*, e la *benignità* e *ingenuità* sono un privilegio esclusivo della stampa clericale, che Dio la conservi, poverina!) ci fa sapere ora che a Trieste «si predica in sloveno sempre quando l'autorità ecclesiastica lo crede opportuno».

Ergo — inferisce il *Cittadino* — «le prediche slovene ordinate in questi giorni, non essendo cosa nuova, non si possono chiamare imposte per favorire un'agitazione, ecc.»

Ma le prediche di cui è questione — voi lo sapete meglio di noi, amabilissimo collega — erano state indette sotto il titolo di *missione* (tre prediche al giorno per otto giorni consecutivi), e le *missioni*, che ne sappiamo noi almeno, sono avvenimenti *straordinari*.

Ora — guardate combinazione curiosa! — il vescovo di Trieste, *sloveno*, ha scoperto che c'era bisogno di questa predicazione *straordinaria* proprio nel momento *straordinario* in cui più ferve una pericolosa effervescenza fra le popolazioni italiane e slovene dell'Istria e del Litorale, suscitata dalla questione delle tabelle bilingui!

Tanto parve anche alle autorità austriache ed a quell'occhiuta polizia — che pur con preti e con sloveni sono come pane e cacio — che il vescovo avesse scelto male il momento per la sua *missione*, che lo *consigliarono* a farne a meno; e il vescovo prontamente ritirò le corna.... spuntate, nel guscio.

Il *Cittadino* dice che il vescovo dovette obbedire alle autorità. Sta bene; ma anche questa volta torna opportuno di ripetere un'osservazione fatta già tantissime volte: che il clero, cioè, è pronto a tributare i dovuti ossequi alle autorità costituite, in tutti gli Stati, meno che in Italia; magari anche schierandosi, come in Polonia, dalla parte del Governo *scismatico* della Russia, contro i cattolicissimi e perseguitati polacchi.

Caro collega, anche dopo la vostra sillogisticheria di ieri, il nostro dilemma resta dunque in piedi colle sue brave corna ben aguzze. E non chiamate noi «nemici di Dio» perchè abbiamo colto un vescovo in fallo: San Paolo e San Genesio papa, dicevano che tali erano invece coloro che «militando con Dio, si meschiano delle cose del secolo».

Perchè il *Cittadino* vegga quanto c'entra la preoccupazione della salute eterna del suo gregge, nelle predicazioni ed altri uffici del culto che il clero *sloveno* dell'Istria e del Litorale ha adottato o tenta di adottare in quelle Chiese *italiane*, riproduciamo dal *Piccolo* di Trieste la seguente corrispondenza in data da Volosca 2 dicembre corrente:

«A tempo è venuta la protesta di Trieste riguardo la curia vescovile e rispettivi parrochi, che tentano di slavizzare tutte le funzioni, prediche, matricole, ecc. ecc., per informarvi di quello che succede nella chiesa di Volosca.

«Qui hanno croatizzato tutto: e battesimi e matrimoni, messe, funerali, ecc., sicchè se venite in questa chiesa o a quella di Abbazia, ch'è tutt'uno, credete di trovarvi in... Russia! Non si ode altro che *gospodine* di qua e *gospodine* di là. Insomma, non vi pare di trovarvi più in una chiesa cattolica, ma sibbene in una ortodossa.

«Nelle chiese di Volosca e Abbazia il latino è del tutto abolito! A Lovrana c'è ancora qualche traccia, e si tenta di slavizzare anche là. Il parroco di Volosca, Vinko Zaculich, noto agitatore, ha l'audacia d'insegnare nella scuola popolare di Volosca — in cui la lingua d'insegnamento è l'italiana — in croato! Altrettanto dicasi del prete di Abbazia, Revelante, e di quello di Lovrana, a cui è affidata la prima classe!

«Per 600 italiani di Volosca, non abbiamo nè una predica italiana nè una prece latina!

«E non basta, abbiamo per soprassello un maestro della scuola italiana che fa propaganda croata! Molti genitori sono costretti a ritirare i loro figliuoli dalla scuola comunale!

«Queste, senza commenti, le nostre condizioni.»

Corrispondenze simili se ne leggono ogni giorno nei giornali italiani *e tedeschi* di Trieste.

Tutti sanno poi che cosa succede in Istria al momento delle elezioni. I preti scendono addirittura in piazza a capitanare gli elettori sloveni, non solo per guidarli alle urne, ma per eccitarli ad atti di violenza contro gli Italiani. Si ebbero case saccheggiate ed incendiate, e persino tombe profanate. Non parliamo delle percosse e dei ferimenti, che sono innumerevoli. In quei giorni, dal pulpito, nemmeno un accenno al Vangelo, ma solo odiose e furibonde diatribe politiche; nei confessionali si consegnano le liste elettorali; dall'altare si minaccia che saranno negati i sacramenti a quelli che non voteranno per gli sloveni; ecc., ecc.

Beninteso il *Cittadino* negherà, secondo il solito; ma noi gli faremo venire dall'Istria quante prove vorrà della verità di questi fatti, e di altri peggiori.

Sarebbero per caso «amici di Dio» i preti che esercitano il sacerdozio a questo modo, se noi ne siamo i «nemici»?!..

L'on. Rosano a' suoi elettori

La sua difesa e quella di Giolitti

La sua vita politica — Difesa di Giolitti — La lotta elettorale del 1892 — L'ispezione bancaria e il processo della Banca Romana — Sottrazione dei documenti.

Come annunciammo ieri, l'on. Rosano, contemporaneamente alle sue dimissioni da deputato, ha pubblicato una lettera indirizzata ai suoi elettori di Aversa. Questa lettera occupa una quarantina di pagine ed ha per titolo: *Lettera diretta ai suoi elettori del collegio di Aversa da Pietro Rosano.*

L'ex sotto-segretario esordisce affermando che il fastidio di ingrate lotte, il desiderio di pace ed il bisogno di provvedere all'esercizio della propria professione ed alla famiglia, lo consigliano di ritornare alla vita privata.

Rende conto di tutti i 12 anni nei quali fu per 4 legislature deputato al Parlamento. Entrò nel 1882, aderendo al programma di Depretis e se ne staccò nel 1886 per la legge della perequazione fondiaria. Votò con Crispi nel giugno di quell'anno e nel marzo del 1887 contro Depretis. Entrato Crispi al Gabinetto anch'egli vi aderì e si mantenne a Crispi costantemente fedele dal 1887 al 1891.

Fu oppositore deciso del Gabinetto Di Rudinì.

A lui, non richiedente, Giolitti offrì il posto di sotto-segretario all'interno; accettò credendo di compiere un dovere.

Accenna alle ire della Destra contro il Gabinetto di Giolitti, non avendo questi voluto aiutare Rudinì ed anzi avendone provocata la caduta.

Dice che la lotta divenne violenta, anzi feroce avendo Giolitti, per la prima volta dopo il 1883, rialzata la bandiera della Sinistra.

* * *

Parlando di Giolitti dice che fino dai primi momenti in cui gli fu compagno, Giolitti ripose in lui tanta fiducia e fu così schietta l'amicizia che li congiunse che ha trovato in essa un compenso ai dolori cagionatigli da 20 mesi di Governo. Soggiunse:

«Da quest'uomo, così brutalmente da ogni parte attaccato, da quest'uomo fatto segno alle calunnie più basse, ed alle ingiurie più volgari la cui gravità non trova riscontro che nella serenità imperturbabile colla quale egli le disprezza, da quest'uomo ebbi ogni giorno esempi di rettitudine e di quella nobilissima semplicità di vita che forma una dote precipua del forte carattere piemontese.»

* * *

Rosano passa poi a ricordare la lotta elettorale del 1892, dicendo che non ancora è spento l'eco delle recriminazioni per la condotta del Governo, locchè è un vecchio fenomeno. Sempre i vinti dall'urna, anzichè alla propria debolezza attribuirono la sconfitta alle pressioni del Governo; soggiunge che l'ira fu tanto più grande in quanto che il passaggio dallo scrutinio di lista al collegio uninominale accresceva le difficoltà per vari candidati.

* * *

Ricorda l'origine dell'ispezione bancaria del gennaio 1893 e la serietà con cui Giolitti scelse i funzionari, cosicchè sono venute alla luce le irregolarità che ispezioni, fatte con altri metodi, avrebbero ancora celato.

Dice che certamente per la tranquilla esistenza del Ministero Giolitti sarebbe stato utile non avere l'imbarazzo del processo della Banca Romana; ma questo sarebbe stato criterio di opportunismo e di personale vantaggio, non dettato dal principio di moralità. Nell'interesse vero del paese era doveroso denunziare al potere giudiziario un cumulo di fatti delittuosi. D'altronde essendo il Governo responsabile verso il portatore dei biglietti fu provvido troncasse il male in quel punto.

Chiede quale sarebbe stato il disastro nazionale se si fosse lasciato tranquillamente proseguire la vita dell'istituto con gli stessi metodi.

Però il processo rompeva bruscamente una rete oramai antica e troppo fitta di interessi loschi e disonesti, i quali dovevano congregare altre ire e servirsi d'arma di combattimento ogni avversario politico del Gabinetto.

Esaminando le varie accuse afferma che il ministro dell'interno non invitò i magistrati a venire alla riunione che si tenne al ministero dell'interno, e le cui ragioni spiegò l'on. Bonacci parlando davanti alle Assise.

Afferma che nessun uomo politico presenziò la conferenza che i magistrati ebbero fra loro.

Infine nessuno in alcuna maniera insistette oppure sollecitò perchè si deferisse all'autorità politica l'incarico della perquisizione, solo però quando seppe che l'incarico erasi dato, Rosano ricordò al questore, unicamente a lui, non conoscendo nessun altro dei subalterni, quali fossero le norme di procedura penale che i funzionari dovevano seguire in ubbidienza all'autorità giudiziaria.

Rosano ricorda in questo punto che anche il Comitato dei Sette riconobbe la regolarità della sua condotta.

Incidentalmente, Rosano si duole che Bonacci abbia detto, durante il processo Tanlongo, che egli deplorava il fatto che un membro del Governo avesse avuto copia dei documenti sequestrati.

Ricorda che Giolitti lo aveva incaricato di informarsi sopra l'esistenza dei biglietti di Banca clandestini, e quindi la necessità di ordinare al questore di vedere se vi fossero dei documenti interessanti il credito pubblico nonchè di indole politica.

Quindi, ebbe copia di qualcuno dei documenti mentre per altri ebbe dei riassunti oppure una sintesi fatta a memoria e questo era agevole da farsi dovendo gli agenti compilare i verbali di sequestro dei documenti.

D'altronde chiede come avrebbe dovuto ignorare il Governo quello che doveva esser noto agli agenti di pubblica sicurezza incaricati delle perquisizioni e alle estranee persone, come gli avvocati, che sottoscrivevano i documenti sequestrati come testimoni.

Sarebbe stata una deplorevole ingenuità del Ministero degli interni.

E viene a parlare della sottrazione dei documenti.

* * *

L'on. Rosano scrive testualmente:

«Dichiaro solennemente innanzi a voi «signori elettori innanzi a tutta Italia «che questa sottrazione non è altro e «niente altro che una volgare menzogna che rappresenta una macchina e«levata per ragione politica contro gli «uomini che erano al potere e della «quale seppero abilmente servirsi un «imputato e gli abilissimi difensori di «lui per rendere propizie le sorti di «un grave giudizio penale a vantaggio «appunto di quell'imputato e riuscirono «all'intento loro».

Dice poi che l'onestà di Giolitti e la sua, i quali mai ebbero rapporti colla Banca Romana per interessi personali, esclude l'ipotesi che la sottrazione fosse fatta a loro vantaggio.

Ricorda che Tanlongo e Lazzaroni furono diffidati alcuni giorni avanti il loro arresto a non muoversi da Roma e che durante quei giorni il Tanlongo aveva messo in luogo sicuro i documenti che non voleva si trovassero nelle perquisizioni, mentre Lazzaroni invece ha raccolti tutti quelli che aveva potuto contro il governatore per la sua difesa, per farli trovare, come infatti l'autorità li trovò.

Ricorda la copia fotografica della famosa lettera del Cantoni relativa alle 60 mila lire, la qual copia l'on. Antonelli disse avuta da Pietro Tanlongo.

Questi doveva quindi avere anche l'originale di quella come di altri documenti riguardanti le relazioni di Giolitti col governatore della Banca.

Dunque i documenti non furono sottratti dal Ministero.

L'on. Rosano aggiunge che molti altri documenti riguardanti uomini politici furono depositati da Pietro Tanlongo a un notaio; e di essi molti furono pubblicati.

Infine ricorda la lettera di Fazzari all'*Opinione* in cui si asserisce che Fazzari ha avute da Tanlongo molte carte che ha mostrate a Mordini.

Afferma che di fronte al processo aperto la sua dignità gli impone il massimo riserbo e continua dicendo:

«Su questo processo se si vorranno «ritenere colpevoli i funzionari di P. «S., Giolitti ed io, a rendere salva al«meno la logica, non possiamo non es«sere coinvolti come agenti principali. «Io reclamo questa accusa, io pretendo «questo giudizio».

«Esso, se il sentimento della giusti«zia non è spento, ed ho fede che «spento non sia nell'animo della magi«stratura italiana, dovrà dimostrare «chiaro come la luce del Sole, quanto «inverecondia sia la calunnia ordita, «quanto oscena la menzogna di questa «sottrazione di documenti».

La lettera ricorda pure sinteticamente vari atti di severità di Giolitti contro il prefetto di Roma, le punizioni di alti funzionari dell'amministrazione e la rigidità finanziaria e l'intendimento di innovare il sistema tributario.

Tutte cose queste che colpivano gravi interessi ed accrescevano il *crucifige* che era stato bandito contro Giolitti.

Difende anche Giolitti nella sua politica relativa ai fatti di Sicilia, affermando che erano stati preparati i provvedimenti che dovevano evitare dolorosi avvenimenti e si dichiara interamente solidale con lui.

Conclude prendendo commiato dai suoi elettori ai quali augura che il nuovo eletto sia pari all'altezza dell'ufficio e che con intelligenza maggiore alla sua, abbia il disinteresse e l'abnegazione uguale a quella di lui e lo uguali nell'affetto verso la patria e verso la monarchia.

La quistione armena si fa internazionale

Londra 5 — Il *Times* continua ad affermare in base a notizie ch'esso dice autentiche, che le truppe regolari turche sotto il comando di Zekhi pascià, commisero orribili atrocità contro i contadini armeni di Sassun, malgrado le proteste energiche di quel governatore civile. Le truppe turche da principio avrebbero indugiato a far fuoco contro la popolazione inerme; ma poi in seguito alle minaccie di Zekhi pascià, ubbidirono al comando. Il governatore civile fu destituito e Zekhi pascià si ebbe una decorazione.

Londra 5 — L'invio della Commissione ufficiale turca incaricata di fare un'inchiesta sugli eccidi armeni non sarà probabilmente considerato sufficiente dalle potenze che desiderano di veder regnare la giustizia in quelle regioni.

Notizie dall'Asia Minore provano che occorrerà assumere un'attitudine più energica onde assicurare l'osservanza degli articoli del trattato di Berlino relativi all'Armenia.

Il *Daily News* dice che se lord Kimberley non ottiene giustizia per gli armeni, avrà diritto di chiedere l'appoggio dell'Europa.

Socialismo ed anarchici

Sotto questo titolo, che riguarda un libro del Fiorentini, l'on. Franceschini risponde ad una delle conclusioni del libro stesso, la quale a lui sembra, e non ingiustamente, incompleta. La conclusione è che i pervertimenti delle teorie sociali debbano principalmente curarsi coll'insegnamento. Ed ecco quanto obbietta il contradditore:

«Nessuno riconosce ed apprezza più di me le scuole, la diffusione dell'insegnamento — non però come viene ora dato, che a null'altro giova che a moltiplicare *spostati*, ed accrescere *l'impiegomania* contro cui tanto e da tutte le parti, ma inutilmente si grida — ed una istruzione bene intesa e saggiamente e moralmente impartita, siano grandi fattori per la civiltà di un popolo, per la sua intellettuale e patriottica coltura.

«Ma esse sole non bastano per avere cittadini devoti all'ordine, affezionati alle nostre istituzioni, pronti ad ogni sacrificio per il bene del paese, dappoichè le popolazioni, nella loro grande maggioranza, giudicano ed apprezzano come saggiamente fu detto da uno dei più grandi e benemeriti personaggi del secolo, la bontà delle istituzioni non solo dai benefici intellettuali e patriottici, ma dai vantaggi materiali ed economici che da esse ne ricevono. Se vogliamo adunque riuscire pienamente nell'intento di opporre alla propaganda anarchica e socialista rimedi opportuni ed efficaci per debellarla, non bisogna seguire l'esempio della Russia, ove appunto per le tristi condizioni economiche di quella popolazione, per l'accre-

scimento delle imposte, per le angherie e fiscalità dei collettori di esse, il movimento anarchico o nichilista va prendendo sempre maggiori e più formidabili proporzioni ed un aspetto sempre più fosco e terribile. È nel campo quindi non solo della scuola, delle dottrine e della scienza, non solo della diffusione ed insegnamento della economia politica, ma anche del benessere economico sociale che bisogna combattere e vincere tutti coloro *cui il bisogno insistente* spinge agli eccessi che affliggono e minacciano la società.

Il giorno in cui assieme ad un saggio insegnamento, ad una morale educazione, si potrà dire al paese di avere realmente studiato e risoluto con vero zelo ed amore il problema — che s'impone ogni giorno più della questione sociale, e migliorate, non a parole ma a fatti, la classe agricola e l'agricoltura, fonte principale della nazionale ricchezza; il giorno in cui saranno presi gli opportuni provvedimenti per assodare *nella classe operaia il progressivo* miglioramento non solo intellettuale e morale, ma anche economico ed igienico: *quel giorno* potremo dire di avere realmente combattuti gli strani pervertimenti dell'intelligenza umana, e provveduto efficacemente alla tutela dell'ordine, delle nostre istituzioni e del benessere sociale. »

Fin qui l'on. Franceschini, e certo nessuno potrà dargli torto.

Il naufragio di una spedizione polare

Mandano da Londra, 4:

« È accertato che sulla costa meridionale della Groenlandia è naufragato il piroscafo *Falcone*, che aveva a bordo la spedizione polare artica, diretta dallo *scienziato Peary. Sono* annegati tutti i membri della spedizione. »

La spedizione scientifica del Peary fu organizzata l'anno scorso negli Stati Uniti. Partendo dalla Groenlandia settentrionale, ove aveva svernato, il Peary si diresse questa primavera verso l'estremo Nord. Degli uragani terribili, accompagnati da freddi straordinari, impedirono di proseguire. Un giorno la temperatura discese a 45 gradi sotto zero: i cani attaccati alle *slitte* morirono assiderati: gli uomini pure soffri*rono gravemente. La moglie dell'esploratore*, che lo accompagnava nel viaggio, durante lo svernamento si sgravò di *un fanciullo*: è stato il primo caso constatato di nascita di un individuo di razza ariana ad una temperatura così bassa.

La madre ed il fanciullo ritornarono questa primavera. Il Peary, che restò, è ora rimasto vittima della regione inospitale.

Alessandro III e l'esercito russo

La *Vie Contemporaine* pubblica un notevole articolo sulla politica russa in *Asia; crediamo utile pubblicare alcune* notizie e considerazioni che riflettono sopratutto l'*opera personale* del defunto Czar, *dal punto di vista della* preparazione militare nel suo immenso impero.

Alessandro III era ancora principe ereditario quando assunse il supremo comando, nella guerra contro i turchi, di quella parte dell'esercito che trovavasi già nella Dobruscia; nessun generale ebbe a cuore più di lui il benessere delle sue truppe.

Gli orrori delle stragi di quelle battaglie gli appresero quale calamità sia *la guerra*: il trattato di Berlino che strappò alla Russia i risultati di successi guadagnati con tanto sangue, lo *ferì profondamente*; si decise *a non volere la guerra od a volere* se la guerra inevitabile *i frutti della vittoria*.

Lavoratore instancabile e circondato da ministri e generali che sentivansi illuminati dalla sua fiamma, Alessandro III svolse ed applicò la legge sull'obbligo generale al servizio e gettò le basi di quella organizzazione *che in breve* potrà schierare 4 milioni di soldati.

Pose mano a quelle immense costruzioni *di linee ferroviarie* e *strategiche*, che accelereranno la mobilitazione e renderanno la potenza militare russa più *forte* di quello che sia attualmente.

Munì le frontiere di fortificazioni che avranno per certo importanza nella prossima guerra.

Vigilante sul progresso navale ha creato tranquillamente una flotta potente, una squadra di monitori adatti alla difesa del Baltico, corazzate di primo ordine e la flotta *volontaria di potenti* piroscafi armati nel Mar Nero.

Progredire delle conquiste nell'Asia, cogli *armamenti*, *colle fortificazioni* e colle ferrovie da lui tenacemente volute ad avvolgere e ridurre la regione *indomita* dei Turkomanni, colla clemente che avvinceva dopo la conquista i cuori e ne faceva strumento di locale difesa — la continua saggezza nel disarmare le ire dell'Inghilterra ed evitare il più temuto turbamento alla vasta opera sua — il continuo impulso ad una preparazione delle truppe come in Europa non si ha esempio.

Quando salì al trono solo il danaro apriva la via alla nomina ad ufficiale e v'era perciò una tariffa stampata; ora gli unici titoli a progredire sono lo studio, l'intelligenza e lo zelo. I granduchi della famiglia imperiale danno l'esempio: interesse pel soldato, benevolenza e giustizia rigorosa, disciplina rigida, scienza e studio, manovre e fatiche incessanti, marcie talvolta di 1000 chilometri, impulso all'arditezza, alla temerarietà.

Trecento mila soldati di fanteria così preparati e 150 mila di cavalleria sono radunati alla frontiera tedesca; due corpi di esercito formati dei più agguerriti elementi del Caucaso andranno fra breve ad accrescere queste forze.

Lo Czar Alessandro ha lasciato a suo figlio Nicolò l'esercito più potente e più *pronto ad agire che monarca* russo abbia mai avuto a sua disposizione; egli lasciò avviato il progresso a tanto avvenire in tutta l'Asia del Nord, da poter prevedere che la Russia diverrà l'impero più potente del mondo.

La resurrezione di un giustiziato

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — pubblica questo curioso telegramma da New York:

« Gli esperimenti fatti quest'oggi sull'assassino Wilson, dopo avvenuta la esecuzione sulla sedia elettrica, sono completamente riusciti ed il giustiziato, con somma meraviglia di tutti i presenti, potè esser richiamato in vita.

Dopo di avere impresso alle braccia del supposto morto un movimento regolare in ragione di 16 volte per minuto, il medico Gibbons, conformemente alle sue previsioni, vide apparire i fenomeni vitali.

« Eppure il condannato avea ricevuto una *scarica elettrica* la cui potenza fu calcolata a 4000 volts e dopo la quale i periti medici presenti all'esecuzione aveano di comune accordo constatata la morte.

« In meno di mezz'ora il paziente cominciò a riprendere i sensi, riacquistando poscia la vista e la memoria nella loro piena lucidità, eccettuato che per un intervallo oscuro di sette minuti sul quale Wilson non riuscì a formarsi alcuna idea.

Finalmente il disgraziato potè rialzarsi e camminare liberamente; senza accusare alcun *malessere, all'infuori* di un forte e doloroso bruciore alle *mani*.

L'inatteso risultato di questo curioso esperimento ha subito suscitato in America le più vive proteste contro gli effetti incerti dell'elettrocuzione. »

Nelle gabbie de' Leoni

Le belve — I domatori

In questi giorni si è molto scritto — ed anche noi riproducemmo in proposito una corrispondenza — sull'entrata di un giornalista nella gabbia dei leoni in un serraglio a Firenze. Ecco, in proposito di belve e di domatori, un capitolo interessante di un umoristico libro di Jarro, intitolato: *Le allegre giornate di miss Prunella.*

« Ci sono domatori di belve, di cui avrete visto annunziato sei o sette volte, *almeno, che sono stati divorati!*

Un giorno mi trovavo ne' pressi del Lago di Como; domandai a chi apparteneva una graziosa villetta.

Mi si rispose:

— Ci abita il domatore Mar.... quello che è stato divorato tre volte! È là che gira pel suo orto....

Bisogna pur ammettere che certi domatori, prima di ritirarsi dal loro mestiere, e comperare una villa, sono stati privati di *varie membra*, ridotti quasi a un tronco, il che deve diminuire, *realmente*, i piaceri della villeggiatura.

Anche la nominata Nouma-Hawa ebbe a soffrire qualche colpo d'artigli di belve al mento, in un braccio, e in altre dipendenze.

Ma chiunque guarda la bella domatrice, *si accorge* che le espropriazioni non l'hanno diminuita. Le belve le hanno lasciato sempre qualche cosa.

Non pochi domatori sono divorati dal semplice desiderio di *reclame*.

E, a proposito di belve, credete voi sieno davvero *pericolose quanto si dice?*

Parlo di quelle che i domatori tengono nelle gabbie.

Il pubblico è spesso tratto in inganno e in tutto. L'uomo non ebbe mai come oggi una sì illimitata fiducia in sè stesso, e una tal sicurezza lo fa precipitare in molti errori....

Un certo pubblico è diventato scettico, arciscettico, non crede più in Dio, ma crede sempre, ad esempio, ne'ciarlatani. È il secol d'oro (*non dico degli spezzati d'argento*) dell'impostura?

Ora, lasciate parlare di certe cose chi sa — scusate — e non vi vuol dar nulla ad intendere.

Per gli animali che si mostrano dai domatori, non si può notare altra ferocità che quella.... di chi li tien chiusi nelle gabbie. Fra il domatore e la belva, il più feroce è spesso il domatore.

Io ho vissuto, vorrei dire in una quasi intimità, con un certo numero di leoni, di tigri, perfino di jene e di canguri. Non passava giorno che io non andassi a stringer loro le mani.... o le zampe.

E bene, vi spiegherò un mistero.

Questi animali (in gabbia) sono nati, non già ne'deserti o nelle foreste più o meno vergini, ma ne'Giardini zoologici d'Anversa, di Londra, e, per il più, nei serragli.

Ho veduto fin cinque o sei leoncini, entro una cassa, allattati da una cagna.

In generale, appunto, gli animali che *noi vediamo nelle gabbie, sono stati* nutriti col latte degli animali domestici: cagne o capre.

Stanno in gabbia, e ben volentieri, perchè vi son nati; prole di schiavi, continuano la vita di schiavitù. E, pur che la carne venga alle ore del pasto, non ci sono tra loro *irredentisti!*...

***

— È pericoloso — mi direte — entrare, ad esempio, nella gabbia de'leoni?

Niente affatto. Chiunque può entrarvi. I domatori vi fanno entrare, allorchè non vi è il pubblico, tutti i loro amici. *Un domatore vi giocava perfino a tresette*.... Non vi parlo poi di quelle gabbie, ove i leoni hanno tutti i denti di guttaperca!

Conosco diecine di persone, che sono entrate nelle gabbie di animali feroci, e che solo non ne ebbero alcun male, ma neppur minaccia di male.

La bestia, così detta feroce, de'serragli, appena entrato nella sua gabbia, si ritira in un angolo cortesemente, e vi saluta... Sa i doveri di società.

A volte ruggisce, salta, ma ciò è appunto nei segreti, negli obblighi del *mestiere: in quel momento la belva* recita, e si capisce troppo che recita: pare un'allieva della scuola di declamazione, dopo le lezioni de mio amico L. Rasi!

***

— Com'è — mi domanderete — che succedono alle volte casi tremendi?

Ecco: le belve, così dette feroci, non sono più feroci di certi cani, di certi muli, di certi asini.... Ora, se si dovesse *fare atto di coraggio* tutte le volte che ci si trova in un luogo chiuso, accanto ad un asino, il mondo rigurgiterebbe d'eroi!

Ma, come leggete spesso che un mulo, un asino, un cane, hanno morso un individuo, così leggete che un leone, una tigre, in tanti e tanti anni (notate), hanno azzannato le gambe, le braccia, il ventre, di un domatore, di una domatrice.

In quel giorno la belva per caso era di soverchio malumore: era irritata.

Si noti che a queste belve, pretese feroci, si fanno eseguire esercizi a cui appena si piegano le bestie più mansuete.

E ciò prova che appunto, per nascita e per l'istruzione (obbligatoria) ricevuta nel Convitto, sono diventate ultra-domestiche.

***

Una volta Nouma Hawa ebbe a sostener un processo. Era testimone contro di lei la direttrice di certi quadri plastici che si facevano nel Parterre di Firenze. Alla domanda del presidente:

— Conoscete la signora Nouma Hawa?

Rispose:

— Non conosco tal gente!

La direttrice di quei quadri plastici era forse discesa da Carlo Magno.

E dire che io credeva fosse soltanto discesa dall'*omnibus* di Via San Gallo.

***

Alcuni dicono: l'autorità dovrebbe proibire di entrare nelle gabbie degli animali feroci almeno ai fanciulli, alle *donne. Nella sola commozione, prodotta* dalla fantasia, può esservi pericolo.

Non si voleva pure che si concedesse alle donne, le *quali pigliano il nome* di figlie dell'aria, sebbene molte sieno così sostanziose, di salire a certe altezze vertiginose.

Ma una donna corre pericolo per tutto; anche a letto. Proibitele di dormire!

Certamente vi sono professioni, mestieri, che espongano a pericoli.

L'autorità non li vieta. Si direbbe che essa abbia questo principio:

« *Sotto ogni regime* l'uomo ha il diritto di ammazzarsi.... per vivere. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1894). Udine invia ambasciatori al Pontefice, per ottenere un buon Patriarca.

X

Un pensiero al giorno.

Raro è che l'uomo giunga col mezzo dell'ingegno a correggere il cuore. (*Manzoni*).

X

Cognizioni utili.

Per conservare i fiori bisogna aspergerli leggermente con acqua fresca, poi metterli in vaso contenente acqua di sapone.

Ogni mattina si tolgono dalla saponata e si tengono per due minuti nell'acqua pura, quindi si spruzzano di nuovo con acqua fresca e si ripongono nell'acqua di sapone.

In questo modo i fiori si conservano freschi almeno per un mese.

La saponata va cambiata ogni tre giorni.

X

La sfinge. Biverbo.

noVNONOSno

Spiegazione della sciarada precedente.

MA-M-MA

X

Per finire.

Ad un Congresso.

Un oratore, noto per le sue enfatiche bestialità, domanda la parola.

— In che senso parlerà? — chiede una signora al suo vicino.

— Senza senso, signora.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sieroterapia - Tre guarigioni

Pordenone, 6 dicembre.

Tre casi di crup guariti col siero Behring in distretto di Pordenone, furono visitati anche dal medico provinciale cav. Fratini, che non potè a meno di mostrare la sua sorpresa per le pronte guarigioni.

In uno dei tre casi anzi fu presente anche alla iniezione, e già dopo 26 ore constatava col dott. D'Andrea un miglioramento tale da non riconoscere più il malato del giorno innanzi.

I tre guariti sono un ragazzo di 4 anni, di Torre, curato nell'ospitale di Pordenone; il figlio del dott. Vietti di Porcia, pure di quattro anni, che dopo l'inoculazione del siero benefico espulse un centinaio di grammi circa di membrane crupose; il terzo finalmente è un ragazzo di 12 anni contadino da Porcia che fu curato dal dott. Vietti in presenza del medico provinciale.

Oltre di ciò si ebbero in questo distretto parecchie cure bene riuscite di difterite delle fauci. Non mancarono è vero anche qui, come dappertutto, e come lo stesso Behring lo preveda, dei dolorosi insuccessi, ma è un fatto che ad onta di questi la sieroterapia si mostra ogni dì più di un effetto portentoso.

Y.

A proposito di sieroterapia.

Un telegramma da Vienna in data di ieri alla *Sera* di Milano, dice:

« Iersera alla Società medica si aperse la discussione sulle critiche mosse dal dottore Hansemann alla sieroterapia. Il prof. Bergmann dimostrò insussistenti tali critiche e disse che la cura della difterite col siero oramai si impone a *tutti i medici coscienziosi. Virchow, dal* canto suo, citò le statistiche dell'Ospedale dei bambini ove si curarono 533 casi: 303 col siero, 230 senza. Tra i primi la mortalità fu del 13 per cento; tra i secondi del 47 per cento. Virchow concludendo disse: « Ogni considerazione teorica viene meno di fronte a queste cure. »

La discussione continuerà mercoledì. »

Prestito di Gorizia. Nella ottava estrazione del prestito di questa città, di fiorini 300,900, vennero sabato estratte le obbligazioni:

di fior. 1000 n. 10;
» 500 » 103, 236;
» 100 » 19, 38, 157, 196, 209, 240.

Il pagamento delle obbligazioni seguirà tanto presso la Cassa civica, quanto *presso la ditta A. V. Joas in Gorizia*, nonchè presso le filiali dell'i. r. privilegiato stabilimento di Credito in Trieste.

Delle precedenti estrazioni non furono presentate per rimborso le seguenti obbligazioni: Estrazione del 1873, n. 224 di fior. 100; estrazione del 1893, n. 95 di fior. 1000 e n. 185 di fior. 100.

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Giacomo Deottò negoziante di cartoleria in Pordenone, ed ha nominato a curatore definitivo l'avv. Arturo Ellero.

Tra fratelli. A Moggio venne arrestato il muratore Emilio Tolazzi il quale di notte mediante rottura d'una parete penetrò nella stalla del proprio fratello Pietro Tolazzi dal quale vive separato ed a suo danno rubò *tanto* formaggio e burro per lire 33 circa.

Resistenza e pugni. Eugenio Rovarotto, guardia di finanza a San Giovanni di Manzano, mentre voleva condurre il pregiudicato Luigi Mariutti alla Dogana di Villanova del Judri, perchè trovatolo in *possesso di tabacco* di contrabbando, si ebbe dallo stesso viva resistenza e vari pugni. Il Mariutti si *diede alla latitanza*.

Colpo mal riuscito. A Meduna Gio. Battista Del Bianco penetrato nel negozio momentaneamente incustodito di Daniele Fioretto stava per rubare danaro *dal* cassetto del banco, ma sorpreso in quel mentre da persone sopraggiunte, fuggì senza nulla asportare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. *Nella seduta* di ieri la Giunta municipale ha stabilito di convocare il Consiglio *comunale per venerdì* 14 corrente per la discussione del bilancio preventivo, nomine, ecc.

Come verrebbero riorganizzati gli Istituti Tecnici. Il ministro della pubblica *istruzione* ha iniziati gli studi per specializzare gli Istituti Tecnici secondo le condizioni ed i bisogni reali delle località *ove si trovano*.

Si darebbe maggior impulso alle sezioni di agronomia nei centri agricoli, alla sezione ragioneria e commercio nei centri commerciali, abolendosi in diversi Istituti la sezione fisico-matematica.

A tale scopo, fra giorni, sarà diramata una circolare alle Giunte di vigilanza degli Istituti Tecnici, chiedendo il parere sulla riforma vagheggiata e sui modi di realizzarla.

Conferenze. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 precise, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, l'egregio prof. Ippolito Tito d'Aste parlerà sul tema attraentissimo; *Palcoscenico, platea e critica*. Il provento, come è noto, è devoluto in parti eguali alle Società « Reduci » e « Dante Allighieri. Il biglietto d'ingresso costa cent. 50 e per gli studenti 25.

— Domenica alle ore 11, il sig. Mattia De Poli, presidente dell'*Associazione* magistrale friulana, nella medesima sala, parlerà sugli *Educatorii gratuiti*.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca che Baccega, aggiunto giudiziario a Udine, fu applicato al Tribunale di Tolmezzo.

Notai traslocati. Il dott. Morgante notaio a Nimis è traslocato ad Azzano Decimo; il dott. Armellini, notaio ad Azzano, è traslocato a Nimis.

Per gli operai. Il Ministero degli esteri avvisa che il numero degli operai italiani a Salonicco è superiore al bisogno. I lavoranti che vi si recano mancano di lavoro.

Tiro a segno. Domenica 11 corr. esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4 pom.

Elezioni commerciali. Risultato di 19 sezioni: Udine, Pasian Schiav., Paluzza, Sacile, Tricesimo, Resiutta, Cividale, Mortegliano, Ampezzo, Pordenone, Tolmezzo, Pontebba, San Daniele, San Pietro, Faedis, Tarcento, Gemona, Manzano, Comeglians.

Micoli-Toscano Luigi	voti 657
Kechler cav. uff. Carlo	» 618
Cossetti cav. Luigi	» 606
Degani cav. G. B.	» 605
Minisini Francesco	» 571
Rizzani Leonardo	» 545
Strolli cav. Daniele	» 464
De Marchi Lino di Tolmezzo	» 436
De Gleria Luigi	» 418
Gonano Giovanni	» 352
Tellini Edoardo	» 180
Marcovich cav. Giovanni	» 141
Angeli G. B. di Cividale	» 123
dal Torso	» 116

Mancano ancora i risultati della sezione di Meduna.

Curatore definitivo. Il Tribunale di Udine ha nominato curatore definitivo nel fallimento Alessandro Brinis, l'avv. Giovanni Levi.

Onorificenza. Ci giunse altra *grata notizia dalla Mostra internazionale* di prodotti chimici, idrologici, ecc., di Napoli, e precisamente il conferimento di una medaglia d'argento al nostro concittadino signor A. V. Raddo, per le risultanze dell'esposta *Acqua di Petanz*.

Mentre facciamo al signor Raddo le nostre congratulazioni, ci permettiamo anche noi di raccomandare quell'acqua salutare ai palati e ai ventricoli del pubblico, che se ne troveranno bene.

Musica ed altri divertimenti a Paderno. Programma che la Banda della Società Filarmonica di Paderno eseguirà domenica 9 corr. dalle ore 14.30 alle 16 nella piazza della Chiesa.

1. Polka « Il Passo » — Farbach
2. Variazioni brillanti per clarinetto sib — Mirco
3. Mazurka « Chi mi vuole? » — Verolanuova
4. Coro nell'opera « Trovatore » — Verdi
5. Marcia — Vagner.

Nella sala presso l'osteria Gervasio, dalle ore 17 alle 19 avranno luogo i seguenti divertimenti, il ricavato dei quali andrà a beneficio parte della Società e parte dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

1. « Il Lamento » notturno per clarinetto e pianoforte — Bassi
2. Giuochi di carlomanzia eseguiti dal distinto dilettante sig. F. D'Augier
3. Espièglerie, ballata per flauti, clarini e claroni — Fockeux
4. Fantasia per cornetto e pianoforte nell'opera « Traviata » — Verdi
5. Giuochi di prestidigitazione eseguiti dal sig. F. D'Augier
6. Duetto nel « Faust » per flauti, clarini e claroni — Gounod
7. Pantomima fantastica « La vendetta del diavolo »

Siederà al piano il distinto dilettante signor Vittorio Cagli.

Spettacolo di beneficenza. Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato per sussidio dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia, ha accettato con grato animo l'offerta del proprietario della « Esposizione Barnum » in Giardino Grande, sig. Menotti Cattaneo, di devolvere a beneficio dei danneggiati tutto l'introito della giornata d'oggi 7 dicembre, e cioè dalle ore 10 alle 20.

Apposito incaricato controllerà l'incasso.

Ben noto essendo lo slancio benefico dei cittadini, il Comitato si lusinga di vedere frequentata l'Esposizione da numeroso pubblico ».

R. Scuola Tecnica. La somma delle oblazioni raccolte presso la nostra Scuola Tecnica pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia è di lire 52.45.

Beneficenza. Persone gentili, che non desiderano essere pubblicamente note, elargirono al pio istituto delle Derelitte L. 5, ed altra L. 39.

La Direzione col nostro mezzo riconoscente ringrazia, sperando che altri vorranno imitare la nobile iniziativa.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Un saluto » — Barlo
2. Mazurka « Cuore ed arte » — Barbèra
3. Sinfonia « Madama Angot » — Lecocq
4. Waltzer « Mon rêve » — Waldteufel
5. Scena e duetto nell'opera « Don Carlos » — Verdi
6. Polka « Sposi novelli » — Fata

Teatro Minerva. Questa sera beneficiata della distinta prima attrice signora Amalia Borisi, col seguente programma:

Prima el sindaco e po el piovan — commedia in 3 atti di E. De Biasio. *A. Maria orba* — farsa.

Agisce in entrambe Emilio Zago, che è un *monsignor Castagnazza* impagabile, nella commedia.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 17 novembre 1894

Autorizzò l'eccedenza del limite legale della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Cercivento, Raccolana, Villa Santina, Raveo, Palmanova, Sacile, rugnera, Porcia, Vivaro, Grimacco, Attimis, Buttrio, Nimis, Pagnacco, Rive d'Arcano, Maniago, Varmo, Dignano, Fanna, Treppo Grande, Prato Carnico, Coseano, Fagagna, Andreis e Ronchis.

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di Precenico, Aviano e San Vito di Fagagna.

Idem dell'Istituto elemosiniere di Cercivento, dell'Ospizio di Tolmezzo, e della Casa delle Derelitte di Udine.

Idem il consuntivo 1893 della Congregazione di carità di Cavasso Nuovo, Seguacco, Fiume, Zoppola, Pradamano, Treppo Carnico, Felatto.

Idem dell'Istituto elemosiniere di Cercivento.

Idem 1892 della Congregazione di carità di Tricesimo.

Idem dal 1890 al 1893 di quella di Socchieve.

Dispose per l'invio di un commissario speciale a Clauzetto per un'inchiesta amministrativa.

Approvò la deliberazione dello Spedale di Gemona, riflettente la provvista in via economica di generi alimentari.

Idem di Udine che si riferisce alla lite per rettifica di atto di nascita di Salerio Giovanna ed altra riguardante l'affranco di capitale a debito Calligaris.

Idem di Pordenone sulla provvista del vitto pel triennio 1895-97 a trattativa privata.

Approvò la delibera del Comune di Platischis sopra lo storno d'affittanze del Gran Monte e la tassa di pascolo.

Idem di Moimacco, circa la corrisponsione all'esattore di interesse per anticipazioni fatte.

Idem di Ovaro, concernente l'aumento di stipendio al maestro della scuola facoltativa di Clauzinicco.

Idem di Varmo, portanti modificazione al regolamento per le guardie campestri.

Idem di Pagnacco sopra l'impianto di mappa e registri catastali.

Idem di Socchieve che riguarda la dilazione a Picotti Giov. Battista di pagare una spedalità, ed altra a Colosetti Maria.

Sopra il ricorso del Comune di Pravisdomini sulla controversia per spedalità di Marcuz Giuseppe stabilì di non fare osservazioni.

Presa nota del ricorso prodotto dal Comune di San Giorgio della Richinvelda sulla controversia di spedalità di Ostafoni Maria.

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Gemona, riguardante l'investita di lire 1000 del legato Fantoni.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	7 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.3	753.0	752.9	750.1
Umido relat.	74	65	70	67
Stato di cielo	misto	q.cop.	q. ser.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	1
Term. centigr.	4.3	8.4	5.1	7.0

Temperatura (massima 9.0 / minima 2.4)

Temperatura minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi, intorno levante, Cielo nuvoloso con pioggie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Biancheri.

Seduta del 6.

La seduta comincia alle 2.10 e la Camera è abbastanza affollata.

Mentre da una parte entra il presidente Biancheri, dall'altra entra Giolitti.

Il Presidente comunica una lettera dell'on. Domenico Berti colla quale insiste nelle dimissioni da deputato. Se ne prende atto.

La Camera delibera di affidare al presidente la nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sonnino chiede che la Camera deliberi che lunedì sia fatta l'esposizione finanziaria.

Imbriani si oppone, perchè il lunedì è destinato alle interpellanze.

Sonnino insiste nella sua proposta, perchè il paese ha bisogno di conoscere la situazione finanziaria (bene!)

Imbriani propone che l'esposizione finanziaria sia inscritta nell'ordine del giorno di domenica.

Sanguinetti e Tecchio pregano l'on. Imbriani di acconsentire nella proposta del ministro.

Imbriani non consente alla preghiera rivoltagli.

Continuando Sonnino a insistere e alcuni deputati rumoreggiando, Crispi si leva e mostra l'utilità agli interpellanti *che lo svolgimento delle interpellanze stesse cominci giovedì.*

Crispi dichiara poi di non poter accettare le interpellanze sulle cose dell'Istria, per non creare un precedente, che potrebbe riuscire a nostro danno se si consentisse che altri Parlamenti si occupassero dei nostri atti interni.

Accetta invece tutte le interrogazioni e le interpellanze sulla politica interna, chiedendo che vengano raggruppate.

Dopo osservazioni dei deputati Sanguinetti e Imbriani, rimane stabilito che la esposizione finanziaria avrà luogo lunedì e che lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni comincierà martedì, continuando nei giorni successivi.

Barzilai suscita vivi rumori, chiedendo di svolgere la sua interpellanza sui nostri rapporti coll'Austria.

Crispi si alza per dichiarare che non accetta l'interpellanza di Barzilai, come non accetta quella di Imbriani.

Imbriani, interpretando il pensiero unanime dell'assemblea, desiste dalla sua interpellanza *(bene)*, e quindi termina col mandare un saluto fraterno alle popolazioni dell'Istria. *(Applausi da varii punti dell'aula, anche dalle tribune).*

Barzilai si unisce a questa dichiarazione.

I ministri Baccelli, Crispi, Boselli, Blanc, Barazzuoli, Mocenni, presentano alcuni disegni di legge, fra i quali sono i decreti militari da convertirsi in legge e pei quali è chiesto il metodo delle tre letture.

Imbriani deplora il sistema dei decreti reali da convertirsi in legge.

Crispi osserva che il sistema delle tre letture giova alla discussione, e appoggia quindi la proposta del suo collega della guerra.

Calenda e Morin presentano altri disegni di legge.

Il presidente chiama a redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, gli on. Brin, Cambray-Digny, Di Rudinì e Pompili.

Il presidente comunica alcune interrogazioni.

La seduta termina alle 4.15 p.

Confusione parlamentare e mancanza di criterii politici

Telegrafano da Roma, 6:

« Domani nella sala del quinto ufficio si riuniranno i deputati che contano questa come la loro prima legislatura. È intenzione dei promotori di ottenere che qualcuno di loro entri nella Commissione del bilancio. Trattasi di 83 deputati. Sono invitati tutti i partiti, dal socialista al conservatore, e non si farà scelta, ma si sorteggerà un nome o dei nomi.

La strana proposta vi mostra la *confusione parlamentare* e la mancanza di criterii politici nella Camera ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Minaccia di crisi in Ungheria

Vienna 6 — Dispacci da Budapest ai giornali della sera lasciano credere che il Ministero Wekerle si dimetterà, non per la questione delle leggi ecclesiastiche, ma dopo il voto sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Un generale turco arrestato per gli eccidi in Armenia

Londra 6 — Il generale Abdallah pascià nominato presidente della Commissione d'inchiesta per gli eccidi in Armenia, avendo rifiutato l'incarico, il Sultano lo fece arrestare e poscia imbarcare colla scorta e cogli altri componenti la Commissione alla volta di Bitlis.

Un comandante giapponese degradato

Shanghai 6 — La Corte d'inchiesta condannò il comandante Kinchow alla degradazione militare per aver lasciato che i soldati giapponesi saccheggiassero Port Arthur, ne uccidessero gli abitanti, ed incendiassero la chiesa cattolica.

NOTE AGRICOLE

Stato delle campagne

Ecco le notizie agrarie della terza decade del novembre scorso.

Regolare l'andamento della campagna in tutto il Regno. Le pioggie furono abbastanza regolari e utili dovunque; sono ancora desiderate solo nel territorio di Arezzo e in qualche località della Sicilia. Nell'Italia superiore si desidera il freddo asciutto. Il frumento cresce bellissimo dappertutto, e le semine, quasi finite anche al Sud della penisola, continuano in Sicilia.

Si lamenta in qualche luogo del Piemonte la comparsa di un insetto che recò al frumento danni per ora limitatissimi. I prati, gli erbai e gli ortaggi sono belli dappertutto. La raccolta delle olive è quasi finita al Garda e lungo l'Adriatico, e continua sul versante Mediterraneo e in Sicilia; diede prodotto abbastanza buono nelle Marche e generalmente scarso altrove.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 dicembre.

Nuove ordinazioni sono venute oggi dalla fabbrica con offerte alquanto migliorate, di modo che il mercato odierno riesci provvisto di ricerche in quasi ogni genere di seta, le quali lo resero animato in trattative, e produssero discreti affari finiti.

Preferiti i titoli fini che sono sempre i più domandati, ma difficili nelle combinazioni, perchè, essendo essi scarsi, quei pochi che esistono sono ben sostenuti.

Furono collocate diverse greggie dal buono al bello corrente, e nei singoli titoli dall'8 al 12 denari, e pagate da lire 38 a 39.60.

Siamo alla vigilia di tre giorni di festa, e se ciò fu un motivo perchè gli affari d'oggi venissero ridotti d'importanza, esso consolida pure la speranza, che, trascorsi, ci troveremo provvisti di molti ordini, così da rendere sempre più animati i mercati futuri.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 dicembre 1894.

Rendita	6 dic.	7 dic.
Ital. 5 % contanti	91.50	91.50
» fine mese	91.60	91.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	298.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	815.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	223.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	655.—	654.—
» » Mediterranee	496.—	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	107.—	107.—
Germania »	131.65	131.75
Londra »	26.93	26.92
Austria e Banconote »	215.½	215.¼
Corone »	108.—	107.—
Napoleoni	21.35	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.70	86.70

Tendenza Buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.25	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.05	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.15	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.13	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco